

Re e li comunicherà, il qual è rimasto a Castelnovo qui propinquo per voler far intrata di qui a Degium honorata, per non li esser stato più come Re, nè da poi fu creato Re. Di qui è il più di la soa corte, et l'orator di la Cesarea Maestà e il ducha di Albania chiamato dal re Christianissimo; el ducha di Virtimberg è col Re. Et la liga di Svevia à donato il suo stato a la Cesarea Maestà, con questo li pagò la spexa fata in la guera con ditto Ducha; qual auta, li darano la possession dil Stato. Scrive, aver ricevuto nostre di primo. Manda lettere di l'Orator nostro in Anglia, et suplica si fazi in loco suo. È zà uno anno è li; à anni 60, si ritrova aver molte schiulle etc. Poi sa li oratori electi stanno assa' avanti siano expediti etc.

106 *Di Roma, di l'Orator nostro, di 23.* Come eri andò a la Magnana a trovar il Papa, qual poi pranso udiva certa musica, et poi intrò in camera e chiamò esso Orator, dicendoli se havia niente da dirli. Li disse esser venuto a far reverentia a Soa Beatitudine, e ralegrarsi di la sua valitudine etc. Ringratiò la Signoria. Poi disse: « *Domine orator!* havemo visto li capitoli di la liga ne mandasti; è differenti de li nostri; havemo scritto in Franza, e aspeteremo risposta », dimandando si havea quelli primi fo tratà di far liga. Rispose non haver altro. Scrive, il Papa mena la cossa in longo. Poi lui Orator li dimandò di novo. Disse aver di Spagna, di ultimo, quelle perturbation è più che mai, e li capitani hanno fato d'arme, et è stà roto il campo di la Zonta et ferito quel episcopo de . . . ; et uno capitano don Piero, non sape dir el cognome, esser acordato con il Re; sichè quelle cosse è in gran disturbo, dicendo, questo è il fato nostro. Poi disse, li sguizari vien verso la Marea, li fanti spagnoli si risenteno; diti sguizari voria una paga, la manderà et poi li licentierano. Scrive, à inteso il reverendissimo Medici aver mandato per pagar sguizari, di Fiorenza, ducati 24 milia a Bologna. Scrive, hessendo questa malina a la Magnana dal Papa, vete il reverendissimo Petruzi di Siena col qual li fece le acoglientie, et parlono insieme, qual disse il Papa à fato molti sospetosi, ma niente sarà; et il Papa non vol dar il quartiron a li soi contestabeli, pur à levà la provision a' musici e altri, dicendo li convien pagar sguizari. Scrive, come Venere havia acompagnato a la sepultura lo episcopo di Ziglii orator dil re di Anglia, morto di condormia, perchè veniva uno altro orator dil suo Re qui, il qual zonse il zorno poi el ditto fu sottrato. Questo sperava esser fato cardinal, et zà havia dato non pochi danari al Papa per questo effecto; hora li ha persi, et è morto con mala fama.

106* Scrive, il Papa li disse dil canonicà di Padoa dato al Marchadelli, che 'l voleva lo havesse per esser cosa justa e scrivesse a la Signoria, et di questo parlò con colera. Lui Orator disse di la riserva data per Soa Santità al Bolani, *unde* lo Excellentissimo Consejo di X li dete il possesso, et le nostre cose è longe, bisogna andar per via di consiglii; poi dita fameia Bolana è povera etc. Hor il Papa disse: « Scrive a la Signoria volemo el Marchadeli l'habi »

Da Napoli, dil Secretario, di 14. Come dil conte di Montorio da l'Aquila, che fo retenuto in castello, nulla più è sequito; e il marchexe di Peschara e il marchexe di hanno mandato uno nontio al Re con uno fiol di ditto Montorio. Scrive, è venuto ordine replicato dil Re di vender terre e altro per trovar ducati 300 milia. Scrive, li fanti è alozati dove erano, *ut in litteris*, e cussi quelli di l'Apruzo, et dicono questo voler dar danari, e cussi a le zente d'arme, *maxime* al retroguarda. Scrive di l'intrar in Napoli dil ducha e duchessa di Sessa a di di questo; li andò contra il Vicerè e questi signori. Esso Ducha vestito di raso negro, e cussi la coverta dil cavallo, e la Duchessa di oro tirato, e cussi la sopravesta dil cavallo, et uno pazo a cavallo vestito di veludo negro; poi 18 pazi vestiti *etiam* di veludo negro a cavallo. Andò prima a Castel Capuano a tocar la man a la illustrissima duchessa di Bari, poi al suo alozamento; non li è stà fato quella honorata intrata si diceva si li faria.

Di Anglia, dil Surian orator, date a Buda a di 24 Marzo. Scrive, l'orator di Franza averli mandato a dir, per via dil suo Secretario, come il Re e Cardinal li havia dito il Re suo esser contento l'Imperador vengi in Italia, domente non passi su le terre dil Stado suo di Milan; la qual zanza questo orator yspano havia levato. Et che lui orator avia dito non esser vero, perchè venendo convegniria pasar per le terre di la Signoria confederata col re Christianissimo, qual mai è per abandonarla etc.; e che questo piaque al Re e Cardinal di udire. Poi li disse di lo apontamento fato tra il Papa e il re Christianissimo, e di pagar li sguizari vien in Italia per mità, et è signal vogliano tuor l'impresa dil reame e tuor il reame per il re Christianissimo e Ferara per il Papa; al che li disse il suo Re non tentava ste cosse. Di Scozia disse, che li oratori electi non haviano voluto venir senza ordine dil duca di Albania governador di la Scozia, e voria el venisse de li; ma il re Christianissimo non vol el vegni per non contrariar ai voleri di questo Re, e dovea venir con essi oratori *etiam* monsignor di Obigni, ch'è li in